Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 98

GIOVEDI' 7 APRILE 1960

Piena riuscita dello sciopero al Nuovo Pignone di Firenze

In ottava pagina le informazioni

IN TERZA PAGINA

La VI puntata del servizio su Garibaldi e i Mille:

"Eh, quanta gente„ esclamò Garibaldi quando gli dissero: siamo oltre mille

Una fortuna per tutti

Non c'è voluta la storia per verificare la esattezza delle analisi e delle indicazioni uscite dal Congresso della CGIL. Le questioni gravi poste come urgenti dalla assise della più grande organizzazione sindacale italiana emergono oggi stesso e drammaticamente sul piano dei fatti. Questione meridionale, sottosalario, sfruttamento inumano, disoccupazione endemica dei lavoratori del Sud: e da Manduria giungono le notizie della collera di chi non ha pane, non ha lavoro, non ha assistenza. Crisi agraria, difficoltà gravi dei piccoli coltivatori, impossibilità di proseguire il regime mezzadrile, condizione incivile fatta ai braccianti: e dal Lazio giungono gli echi delle manifestazioni dei viticoltori, così come dalla Sicilia erano venute le notizie delle lotte di braccianti e contadini, dall'Emilia la voce dei mezzadri per salvare la giusta causa e ottenere il possesso della terra, così come dal Polesine, dalle province risicole, dalle zone a bietola, dalle zone di piccola proprietà sale l'ondata di rivendicazioni e di protesta contro i dimensionamenti delle colture, contro le basse paghe, contro la caduta dei prezzi e le alte tasse.

Condizione operaia, esigenza di eliminare le violazioni contrattuali, di elevare i salari e gli stipendi perchè corrispondano alla accresciuta produttività e alle esigenze di una vita moderna, di contrattare organici, tempi di lavoro, qualifiche: ed ecco a Milano la Falck in movimento per l'orario, a Porto Marghera tutte le fabbriche unitariamente in azione per i salari, a Genova in sciopero lavoratori del porto, del servizio tranviario, del gas, mentre gli operai dell'Eridania manifestano per il lavoro.

Ma l'elencazione di ogni *episodio è impossibile*. Ciò che conta è un'altra cosa: è il fatto che ciascun momento di questa lotta non solo propone un tema indilazionabile, ma s'inquadra in una prospettiva ben precisa. La verità è che il movimento operaio e dei lavoratori ha conquistato in questi anni una eccezionale maturità: sicchè esso è venuto collocando ciascuna rivendicazione, per quanto elementare essa sia, nella prospettiva di una soluzione strutturale dei problemi del paese. Cosicchè ciascuna lotta pone una rivendicazione e ne richiede il soddisfacimento, avendo come obiettivo lo sforzo per portare innanzi la trasformazione democratica del paese nel senso previsto dalla Costituzione, e già realizzando un passo — piccolo o grande — in questa direzione.

E' il paese reale che risponde alla scelta compiuta da chi pretende di governarlo. E la risposta non è una pura e semplice protesta, o la supplica fatta ai potenti; la risposta è una critica documentata da umane sofferenze, ma anche da lucide analisi, ed è — al tempo stesso — la indicazione di una strada nuova.

Ciò conviene sia meditato da tutti, innanzitutto da coloro i quali si sono assunti la responsabilità di riproporre al paese la vecchia politica, condannata dai fatti e dalla coscienza degli italiani. Ma ciò deve essere meditato, anche, da quelle forze democratiche che nella Democrazia Cristiana, e fuori di essa, hanno ritenuto che la soluzione ai problemi del paese possa essere cercata nell'ambito di un puro e semplice patteggiamento di corridoio, fatto di concessioni e di rinunce. Al contrario, la strada maestra è quella di poggiare sulla volontà delle grandi masse lavoratrici, di incoraggiarne l'azione unitaria e di raccoglierne le indicazioni. E questo non può essere fatto se si accetta la trappola della discriminazione. E' qui che sta l'errore di tutte quelle forze che sentono l'urgenza di difendere le istituzioni democratiche e di rinnovare la politica del paese, ma che non sanno liberarsi dal ricatto della discriminazione messo in atto dalla destra economica e politica. E' qui che sta il motivo di tanti loro insuccessi e di tante loro umiliazioni. Occorre comprendere che è una fortuna per tutti, che è una fortuna per il paese, il fatto che esistano in Italia forze del lavoro potenti e organizzate, che sia stato mantenuto un così grande potenziale di lotta nelle masse, che la strada su cui cammina questo grande movimento di lavoratori è determinata da una visione lungimirante delle esigenze della nazione.

ALDO TORTORELLA

A Manduria, in provincia di Taranto

Drammatici scontri tra P. S. e contadini

Forti proteste dei braccianti nel Brindisino - Sciopero e manifestazioni dei viticoltori nei Castelli romani

SAVA (Taranto) — Una drammatica e combattiva manifestazione dei braccianti disoccupati e dei contadini si è svolta in questo centro della provincia di Taranto. Nella foto un gruppo di manifestanti con i cartelli che recano scritte le loro rivendicazioni

VELLETRI — Una visione della imponente manifestazione dei viticoltori svoltasi nel corso dello sciopero effettuato nei Castelli Romani per reclamare immediati provvedimenti contro la crisi del vino. Sul palco gli oratori del comizio organizzato dalla Unione Viticoltori: lo on. Aldo Natoli, il vice presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini Giorgio Veronesi e Nando Agostinelli segretario dell'U.V.

Gli scontri a Manduria

(Dal nostro inviato speciale)

MANDURIA, 6. — *Alle prime ore di stamane la piazza Garibaldi era colma di una grande folla: più di tremila braccianti e contadini si erano ritrovati lì per avere notizie sui provvedimenti adottati dalle autorità per dare lavoro ai disoccupati ed affrontare i gravissimi problemi dei coltivatori diretti. Iniziava così in un clima di grande combattività, una drammatica giornata di lotta che poche ore dopo doveva sfociare in ripetuti scontri tra i lavoratori e i poliziotti fatti affluire in forze da Taranto.*

Già nei giorni scorsi si erano avute manifestazioni dei braccianti disoccupati e dei contadini di Manduria, mentre lo stesso movimento si era esteso anche a Sava e a San Giorgio Jonico. Si era chiesto l'inizio di lavori di bonifica già progettati ed in parte finanziati e misure immediate a favore dei contadini poveri. Ieri il sindaco di Manduria, dopo aver preso contatto con il prefetto e con i dirigenti dell'Acquedotto pugliese, aveva comunicato che stamane alcune centinaia di braccianti sarebbero stati inviati al lavoro e le organizzazioni della CGIL, della CISL e della UIL — che hanno condotto unitariamente questa lotta — avevano già fornito gli elenchi dei braccianti da occupare. Stamane, invece, sui lavoratori che gremivano la piazza è venuta la doccia fredda: si è saputo che c'era lavoro solo per 200 braccianti e solo per due giorni.

A questo punto, erano le 7 del mattino, la protesta si levava dalla grande massa dei braccianti e dei contadi-

ENEIDE D'IPPOLITO

(Continua in 9. pag. 8. col.)

Lo sciopero dei viticultori

(Dal nostro inviato speciale)

VELLETRI, 6. — Lo sciopero dei viticoltori dei Castelli Romani, indetto per sollecitare dal governo la adozione di provvedimenti per superare la crisi del vino e per difendere e sviluppare la piccola proprietà contadina, è stato effettuato ieri con una compattezza eccezionale. La giornata di protesta era stata indetta dall'Unione viticoltori aderente all'Alleanza nazionale dei contadini ma ad essa ha partecipato la quasi totalità della categoria. I contadini iscritti alla "bonomiana" hanno ignorato la decisione della loro organizzazione che aveva dichiarato di non aderire allo sciopero ritenendosi soddisfatta di alcune "assicurazioni" date dal ministro Rumor, per altro non specificate. In realtà nella "bonomiana" della provincia di Roma si sta verificando un serio conflitto tra i dirigenti legati al governo e la base: il risultato è che oggi i più noti dirigenti delle sezioni "bonomiane" dei Castelli erano in prima fila nelle manifestazioni.

Le vigne dei Castelli romani erano deserte e migliaia di contadini uomini e donne si sono riversati nelle manifestazioni indette a Velletri e a Marino dalla Unione viticoltori. Le Associazioni dei commercianti di Marino e di Velletri avevano deciso di chiudere i negozi in segno di solidarietà dalle 9.30 alle 10.30 puntualmente, malgrado le intimidazioni della polizia verificatesi a Velletri, le saracinesche si sono abbassate, ad eccezione dei bar e delle farmacie.

Le due cittadine ove si so-

CORRADO PAGLIEI

(Continua in 9. pag. 8. col.)

ECCO IL VERO VOLTO DEL "MONOCOLORE„ DEMOCRISTIANO

Tambroni incontra Lauro e contratta i voti di destra

Gli interventi alla Camera di Gullo, Nenni, Reale e Mattarella - Stamane parla Togliatti - Fu Spataro a recarsi in Vaticano il giorno di S. Giuseppe

Con gli interventi dei compagni Gullo e Nenni e dell'on Reale, dopo il discorso pronunciato martedì dall'onorevole Bartesaghi il dibattito a Montecitorio sulla fiducia al governo Tambroni è entrato nella fase culminante. Stamane parlerà il compagno Togliatti, e nel corso della giornata interverranno gli altri *leaders* politici: Saragat, Covelli, Malagodi, Roberti. Domani pomeriggio Tambroni replicherà. Seguiranno le dichiarazioni di voto dei vari gruppi e quindi, probabilmente nella serata di domani, il voto. La DC sarà praticamente assente, come lo è stata finora, dal dibattito. Al modestissimo discorso fatto ieri da Mattarella, faranno seguito gli interventi di altri due esponenti di secondo piano, Mighori e Berlofia. L'evanescente segretario politico del partito, Moro, tacerà — come è ormai sua abitudine.

CI SARA' UNA MAGGIORANZA? Allo stato degli atti, comunque, le prospettive — per così dire — aritmetiche del governo Tambroni restano quelle note. Poichè anche l'on. Ferrarotti (*Comunità*) ha preannunciato il proprio voto contrario, resta un minuscolo margine di voti sparsi o di squagliamenti su cui Tambroni può contare per arrivare, con l'appoggio missino, a strappare la fiducia. Si è saputo, tra l'altro, che La Pira ha comunicato di non potersi muovere da Firenze e quindi di non poter partecipare alla votazione. Le sorti del monocolore — sempre attenendosi al punto di vista strettamente matematico — appaiono dunque appese a un filo.

E qui si introduce un elemento di autentico scandalo: ieri mattina il sottosegretario Tesauro si è recato al Grand Hotel, ha fatto salire in macchina il «comandante» Lauro e lo ha accompagnato al ministero del Bilancio: qui tra il presidente del consiglio Tambroni e Lauro si è svolto un lungo colloquio. L'argomento della conversazione è evidente. Tambroni ha individuato in Lauro uno dei punti di minor resistenza nel partito monarchico, ha «annusato» la possibilità di assicurarsi il voto favorevole, o per lo meno una benevola assenza del «comandante» e dei suoi nostromi e mozzi, e di conseguenza è passato alla trattativa privata. Dopo tanti discorsi sul fatto che non voleva consultare nessuno e non voleva accordarsi con nessuno per il suo «monocolore amministrativo», Tambroni ha fatto divenire oggetto di mercato i miliardi della legge speciale per Napoli e quelli della legge per le costruzioni navali. E si noti che fu proprio Tambroni, a suo tempo, a sciogliere l'amministrazione laurina di Napoli. All'agenzia *Ansa*, Lauro ha dichiarato nel pomeriggio che «se nella replica, l'on. Tambroni dovesse dare solide garanzie sia in materia di anticomunismo, sia assicurando un'efficiente ed effettiva legge per Napoli, sia nel rivolgere un invito ai partiti democratici perchè lo appoggino, il nostro atteggiamento potrebbe subire

L. Pa.

(Continua in 8 pag 8 col.)

Il dibattito

La Democrazia cristiana è stata ieri solo marginalmente presente alla Camera, nel secondo giorno del dibattito sulla fiducia al governo, con un discorsetto formale dell'on MATTARELLA, impegnatissimo nell'esaltare i meriti del «piano verde» e del piano della scuola, ma attento a non lasciar cadere un solo giudizio sul governo Tambroni. L'unica considerazione politica fatta dal deputato democristiano è stata quella di affermare che il «governo di attesa» deve servire non solo alla DC ma «a tutti i partiti» per uscire dal «travaglio» di questa «fase critica della vita nazionale». Governo di attesa, però, non vuol dire «governo insensibile ed esangue», perchè i problemi premono e debbono essere risolti e tra questi, in primo luogo, l'approvazione dei due piani citati: di qui la necessità di dare il voto favorevole al governo Tambroni.

Il dibattito è uscito dalle secche del compitino su linee obbligate con l'intervento dell'on. Oronzo REALE (pri) il quale ha iniziato affermando che il dibattito deve svolgersi non tanto sulle dichiarazioni programmatiche dell'on. Tambroni, quanto sulla situazione politica dalla quale è scaturito questo governo monocolore. L'on Tambroni — ha detto Reale — ha preteso di farci «con esattezza» la cronologia di questa lunga crisi, ma in realtà un rapporto cronologico difficilmente, in questa situazione, può essere trasformato in un rapporto logico. Anche volendo prescindere dal fatto che nella ricostruzione dell'on Tambroni vi è qualche inesattezza, perchè, ad esempio, la riunione tripartita che precedette le dimissioni dello on Segni fu di venerdì e non di sabato...

NENNI — Queste cose non si fanno mai di venerdì.

REALE — Ma non si fanno nemmeno il giorno di San Giuseppe. In ogni modo, nella stessa cronologia vi è una zona oscura, e noi non abbiamo la conoscenza di tutti gli elementi necessari ad una valutazione delle ragioni che indussero l'onorevole Segni a rinunciare al suo tentativo.

Che cosa è avvenuto dunque, improvvisamente, perchè nel giro di poco meno di 48 ore la D.C. rinunciasse al tentativo di centro sinistra? Tante illazioni sono state fatte — ha detto scherzosamente l'on. Reale — ma io ho intanto imparato che se un giorno Moro e Gui mi inviteranno a pranzo, dirò a mia moglie di cucinare lo stesso. Non faremo comunque alla D.C. il regalo di credere alla coazione esterna, anche se tale coazione vi è stata: se la DC ha avuto un ripensamento, ha il dovere di dirne a noi e al Paese le ragioni, e non può chiederci di accettare una «moratoria» per questo governo monocolore. Il fatto che dovrebbe giustificare il governo Tambroni è imputabile proprio alla DC, che ha improvvisamente stracciato una propria decisione.

E' per queste ragioni — ha detto Reale — che il nostro giudizio sul governo dell'on. Tambroni era già formato ancor prima di ascoltare le dichiarazioni programmatiche del presidente del Consiglio, dichiarazioni avvolte nella contraddizione che c'è fra la modestia del carattere «amministrativo» del ministero e le ambizioni del suo programma. I problemi, in quel programma, vengono posti, ma si rinuncia a risolverli, e quando soluzioni si espongono, sono equivoche o inadeguate. Il referendum era cosa già acquisita, e il governo non ci regala nulla; la riforma del Senato è cosa di minor rilievo, mentre per la Regione Friuli - Venezia Giulia il governo si rimette al parere della commissione, senza darci una indicazione della sua volontà. Per le altre Regioni, vi è un problema aperto nel Parlamento e nel Paese, ma nemmeno su tale questione Tambroni dice quel che intende fare. Altrettanto totale è il silenzio sulla precisa articolazione del piano verde e del piano della scuola, mentre, per quanto riguarda il settore delle fonti di energia, il governo si è rifugiato dietro la creazione di un ennesimo ente che non risolve nulla. Dove il programma non è nebuloso, dunque, è equivoco, e rappresenta un passo indietro persino rispetto a posizioni che la stessa DC andava maturando.

Il Partito repubblicano, votando contro il governo Tambroni, è sicuro di assumere una posizione ineccepibile che contribuirà ad avvicinare e non ad allontanare una scelta ormai indifferibile.

Dopo il discorso di Reale, applaudito anche da alcuni socialisti, ha preso la parola il compagno NENNI. Egli ha iniziato affermando che la soluzione data alla crisi non ha portato nessun chiarimento nella situazione politica del Paese, ma, al contrario, l'ha aggravata; e, quello che è ancora più allarmante, si tratta di una soluzione che ha posto le premesse per una crisi delle istituzioni. Oggi, la società italiana si trova a un punto cruciale: essa deve scegliere fra la conservazione e il progresso. Il partito della Democrazia cristiana non può chiudere gli occhi di fronte a questa realtà, nè può continuare ad evitarla con diversivi. E' questo il motivo per il quale il Partito socialista non solo voterà contro il governo presieduto da Tambroni, ma farà appello alla Camera perchè lo rovesci: e perchè la crisi, in questo modo, possa essere

(Continua in 8. pag. 5. col.)

Tre di loro sono romani

Cinque morti in uno scontro sull'autostrada Milano-Como

MILANO — La scorsa notte, sull'autostrada Milano-Como, si sono scontrate due «Lancia Aurelia». Il bilancio è di cinque morti e un ferito gravissimo. Tre dei morti sono romani. Nella telefoto: Le due auto dopo lo spaventoso incidente. (In V pagina il nostro servizio)

Pegno di una più organica unità di tutti i lavoratori italiani

L'on. Santi esalta il valore dell'unità in atto nella CGIL

Scheda sottolinea la maturità del congresso nel collegare rivendicazioni immediate e riforme strutturali - Rafforzata la democrazia sindacale - Il significato dell'autonomia - Oggi le conclusioni di Novella

Una garanzia

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 6 — *La CGIL è una grande forza unitaria che rappresenta una delle garanzie fondamentali per garantire l'avvenire della democrazia in Italia. Questa l'affermazione di principio da cui sono partiti Santi e Scheda nei loro due discorsi di oggi, incentrati principalmente sulla funzione del sindacato e sulla sua vita democratica.*

L'unità sostanziale che si è verificata nella elaborazione e nella discussione congressuale — ha affermato Santi in polemica con alcuni giornali e con la CISL che avevano lamentato una mancata caratterizzazione dei socialisti — corrisponde all'alto livello di maturità e di rinnovamento della CGIL.

Egli ha criticato quindi come una concezione arretrata quella che tende a ricercare nei sindacati una semplice proiezione delle posizioni dei partiti.

L'esistenza delle correnti che costituisce oggi una garanzia anche per sollecitare l'unità sindacale organica, non rappresenta del resto un dato permanente obbligatorio ed è auspicabile che il processo di autonomia e di unità del sindacato porti a nuove concezioni unitarie che evitino il cristallizzarsi delle correnti storicamente sorte con il patto di Roma.

Quanto al momento odierno — ha ribadito il segretario generale aggiunto della CGIL — noi ci sentiamo una forza naturalmente unitaria che opera per ricercare convergenze e non arbitrarie e aprioristiche divergenze. L'esigenza dell'unità viene ora ulteriormente esaltata dal voto dei 31 deputati sindacalisti dc, che negando l'appoggio a Tambroni, dimostrano come la spinta partita dai lavoratori per una nuova politica sia ormai salita così in alto da rendere possibile una intesa anche su alcuni problemi di fondo e non solo nell'azione rivendicativa immediata.

Anche il compagno Scheda, come abbiamo rilevato, ha sottolineato il consolidamento dell'unità della CGIL che si esprime in una partecipazione unitaria nell'elaborazione e nell'im-

MARIO PIRANI

(Continua in 8. pag. 6. col.)

I lavori del Congresso

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 6 — Un'altra giornata intensa al Congresso della CGIL.

Particolare attenzione hanno suscitato gli interventi del segretario nazionale Rinaldo Scheda al mattino e del segretario generale aggiunto on Fernando Santi al pomeriggio, i quali hanno ampiamente trattato le questioni relative all'unità sindacale, alla democrazia e all'autonomia del sindacato, alle questioni organizzative.

Altre due delegazioni straniere hanno portato il loro saluto: quella dei sindacati albanesi, per bocca di Kristaq Misha e quella dei sindacati ciprioti, per bocca di Andre Ztartides. Un telegramma è giunto dal consiglio centrale dei sindacati dell'Indonesia e dal sindacato degli edili francesi aderente alla C.G.T.

Domattina si avrà l'ultima seduta dedicata agli interventi, e all'inizio della seduta pomeridiana il segretario generale compagno Agostino Novella trarrà le conclusioni.

Con l'intervento di Antonio Caldaro, capo sezione delle FF.SS. di Napoli, si sono aperti i lavori della quinta giornata del Congresso della CGIL, che sono stati presieduti, nell'ordine da Rina Piccolato e Otello Magnani.

Caldaro ha trattato dell'autonomia del sindacato sostenendo che essa non è ancora completamente soddisfacente, ha detto che il ruolo delle correnti è ancora troppo determinante al vertice dell'organizzazione e si è quindi particolarmente soffermato sul problema del finanziamento del sindacato, problema che — a quanto ha detto — dovrebbe potersi risolvere ottenendo il riconoscimento del «servizio sociale» reso dal sindacato.

Giuseppe Golinelli, segretario della CdL di Venezia, riferendosi ai successi ottenuti nelle recenti lotte sindacali ha sostenuto la necessità di una immediata ripresa dell'azione rivendicativa che sia adeguada al livello della elaborazione e che consenta di evitare un pericoloso periodo di vuoto nella azione delle masse lavoratrici.

Ora i lavoratori veneziani si preparano ad iniziare, specie nelle aziende monopolistiche, l'azione su rivendicazioni quali i premi di produzione, l'orario di lavoro, le paghe di classe che, se pure sollevate per il momento sol-

(Continua in 8. pag. 5. col.)

Giorno per giorno

LA MALAFEDE di certa gente è davvero inarrivabile. Se c'è un partito che ha dal primo istante preso posizione in maniera netta e decisa contro il governo Tambroni, questo è il PCI. Ma è bastato che una qualunque delle dieci agenzie facente o tambroniane insinuasse di «squagliamenti» comunisti al momento del voto alla Camera, perchè la Voce repubblicana ci si buttasse sopra a pesce, e scrivesse: «Corre anche voce che il gruppo comunista — che da un governo Tambroni appoggiato sui fascisti ha tutto da guadagnare — non voterà compatto: nel senso che alcuni provvidenziali raffreddori, o maldipancia, o pianes automobilistiche impedirebbero ad alcuni deputati di essere presenti in aula al momento del voto: con i quali squagliamenti il governo disporrebbe di un margine di maggioranza ormai sicuro».

Stia tranquillo La Malfa: i nostri compagni deputati si tengono sopra a dieta, e non ci saranno maldipancia. Auguriamoci piuttosto che nessun Paccardi abbia il mal di denti.